

Rapporto Fmi

VERIFICA DELL'ECONOMIA ITALIANA

Italia: Servono riforme strutturali più profonde per rilanciare l'economia e creare posti di lavoro

26 settembre 2013



Una donna guarda offerte di lavoro nel centro storico di Milano. Il Fondo Monetario propone di migliorare i programmi di assistenza per chi cerca lavoro. (foto di Alessandro

- È essenziale migliorare l'ambiente imprenditoriale per incoraggiare gli investimenti e creare posti di lavoro.
- La priorità è ridurre la spesa pubblica per abbassare le tasse e portare il debito pubblico sotto controllo.
- Un'adeguata capitalizzazione con sufficienti riserve finanziarie è necessaria per rafforzare la capacità delle banche a fare prestiti.

Dopo circa due anni di recessione, l'economia italiana comincia a mostrare segni di stabilità, anche se continua a subire venti contrari a causa delle negative condizioni creditizie delle banche. Lo dice il FMI nel rapporto annuale sull'Italia che vede anche una ripresa modesta di circa lo 0,7%, trainata dalle esportazioni, per la fine di quest'anno.

Ma senza profonde riforme strutturali, la crescita è destinata a rimanere debole. “La crisi della zona euro ha colpito l'Italia duramente,” ha osservato Kenneth Kang, Direttore Aggiunto del Dipartimento Europeo, “ma le origini della bassa crescita risalgono a prima della crisi e sono dovute alla produttività stagnante, a condizioni strutturali poco favorevoli all'imprenditoria in generale, e a un settore pubblico eccessivamente indebitato. Accelerare le riforme per far fronte a questi impedimenti strutturali continua a essere essenziale a una robusta ripresa economica.”

Riforme strutturali —Priorità per rivitalizzare la crescita

Negli ultimi anni, le autorità si sono impegnate a implementare una vasta gamma di riforme. Occorrono però altre riforme per rafforzare la produttività, migliorare il quadro delle assunzioni e creare posti di lavoro.

Aumentare il tasso di occupazione, specialmente fra i giovani e le donne, è un'assoluta priorità. Colmare il divario occupazionale che esiste fra l'Italia e il resto d'Europa (una divergenza di circa 4,5 punti di percentuale) servirebbe ad alzare il Pil di circa il 2,5% entro il 2018.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, lo staff del Fmi ha proposto di migliorare i programmi che aiutano a trovare lavoro attraverso la semplificazione dei contratti e la decentralizzazione delle attuali rigidità salariali. “Al momento, le autorità locali sono addette al collocamento e alla formazione, attività che hanno bisogno di altre coordinazioni,” ha spiegato Sergi Lanau, economista nel team che si occupa dell’Italia, “mentre la determinazione dei salari è molto centralizzata e potrebbe migliorare se gli accordi salariali avvenissero a livello di impresa, dove stipendi e produttività si abbinano meglio.”

Il rapporto del Fmi ha anche applaudito gli sforzi fatti dall’Italia nel migliorare l’efficienza del sistema giuridico civile. Ci vogliono una media di 1.200 giorni per stipulare un contratto in Italia, più del doppio che nella media OCSE, per cui le riforme in questo settore potrebbero avere benefici a ogni livello dell’economia italiana.

Ridurre il debito nazionale — Meno spese, meno tasse

Le misure fiscali eseguite dal governo, che hanno ridotto la crescita economica ma che erano necessarie per rafforzare la fiducia dei mercati nella posizione fiscale dell’Italia, stanno diminuendo il loro impatto nel 2013. È necessario però continuare ad aderire al piano fiscale. A medio termine, e una volta che la ripresa economica si materializza, le autorità devono puntare dritto a ridurre in maniera più rapida il debito nazionale.

Anche rimettere in equilibrio delle voci del budget servirebbe a promuovere la crescita. “Se il governo riesce a ridurre le spese pubbliche e fiscali, i risparmi così realizzati possono essere utilizzati per ridurre le tasse sulle imprese e sul lavoro,” ha spiegato Luc Eyraud del Dipartimento Affari Fiscali. “E ciò potrebbe stimolare gli investimenti e le assunzioni da parte delle imprese.” La ristrutturazione dell’IMU in una “service tax” locale nel 2014 va disegnata in modo tale da generare nuovi gettiti fiscali in maniera efficiente, equa, e atta a promuovere crescita economica.

Il settore bancario — rafforzare lo stato patrimoniale e la capacità di fare prestiti

Le banche italiane sono state colpite duramente dalla profonda recessione e la frammentazione finanziaria della zona euro. “Nell’ultimo anno, nonostante l’immissione di nuovi capitali, non è cambiata la vulnerabilità delle banche in un’economia che rimane ancora debole. Dal 2007 il numero di prestiti che non frutta interessi è triplicato e ciò ha un impatto negativo sui profitti delle banche,” ha detto Nadege Jassaud, un economista capo nel Dipartimento di Affari Monetari. “Le autorità dovrebbero adottare una varietà di misure fra cui incoraggiare nuovi approvvigionamenti e ammortizzare i prestiti non redditizi, aumentando così la deducibilità di prestiti che non generano più interessi. Inoltre, potrebbero promuovere la riduzione della durata dei processi giuridici allo scopo di abbassare il numero di prestiti e supportare il credito bancario.” La recente valutazione del settore finanziario (FSAP) dell’Italia, offre uno sguardo più approfondito e dettagliato dello stato di salute del sistema finanziario del paese.

L'Italia però non è la sola a trovarsi in queste condizioni. Gli sforzi nazionali vanno accompagnati da simili riforme nell'intera zona euro con azioni dirette a rafforzare l'euro e promuovere la crescita.

Altri link di interesse:

[Leggi la relazione sull'economia italiana del Fmi](#)

[Valutazioni del settore finanziario](#)

[Fmi e l'Europa](#)

[Unione fiscale per l'area euro](#)

[Unione bancaria per l'area euro](#)